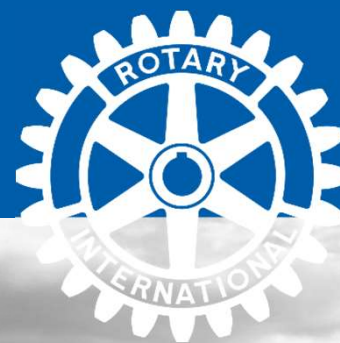


# Rotary Club TORINO OVEST

15 marzo 2023

BOLLETTINO RIUNIONI DEL MESE DI GENNAIO-FEBBRAIO 2023  
N 2196-2197-2198



## AGENDA PROSSIMI APPUNTAMENTI

*Dettagli alla pagina seguente*

Data	Ora e luogo	Tipologia riunione
<b>Mer 01/03</b>	Ore 20,15 Il Circolo	<b>Alberto Del Noce:</b> <i>"Intelligenza Artificiale e giustizia predittiva: apocalittici o integrati?"</i> Con Consorti ed Ospiti
<b>Gio 16/03</b>	Ore 19,00 CAMERA – Centro Italiano per la fotografia	Visita guidata alla <b>Mostra:</b> <i>"Eve Arnold. L'opera 1950-1980"</i> Seguirà Cena Con Consorti ed Ospiti
<b>Mer 29/03</b>	Ore 20,15 Il Circolo	Serata dedicata ai Service del Club

# Prossime Riunioni

Ulteriori informazioni sugli eventi verranno inviate tramite mail dalla Segreteria del Club

## Mercoledì 1° marzo 2023

**Ore 19,00 - Il Circolo** (Salottino Bar) – Riunione del Consiglio Direttivo a.r. 2022-2023 (Pres. Benfratello)

**Ore 20,15 – Il Circolo** – Sale Moderne (Via Vela 15) – Apericena

Nell'ambito de "La Parola ai Soci" relazione di **Alberto Del Noce** sul tema: "Intelligenza Artificiale e giustizia predittiva: apocalittici o integrati?"

Con Consorti ed Ospiti

Adesioni in Segreteria entro Venerdì 24/2

## Giovedì 16 marzo 2023

**Ore 18.55 - CAMERA** (Via delle Rosine 18) - Ritrovo dei partecipanti per la visita guidata alla mostra: "Eve Arnold. L'opera 1950-1980"

**Ore 20,30 circa** - Cena in un locale dei dintorni (in via di definizione. Seguiranno dettagli al più presto)

Con Consorti ed Ospiti

Adesioni in Segreteria entro Mercoledì 8/3

## Mercoledì 29 marzo 2023

**Ore 20,15 – Ore 20,15 – Il Circolo** – Sale Moderne (Via Vela 15) – Apericena

Nell'ambito de "La Parola ai Soci" serata dedicata ai Service del Club

Con Consorti

Adesioni in segreteria entro Venerdì 24/3

## Notizie dal Club

- Il **02/02 Barbara Vinassa** ci ha rappresentati in occasione dell'evento alla Scala di Milano per il 100° anniversario del R.C. Milano
- Il **25/02 Riccardo Petrignani** ci ha rappresentati in occasione del *SIAG SISD (seminario Informazione Assistenti Governatore e Squadra Distrettuale)*

## Auguri a...

- Riccardo Petrignani – 6 febbraio
- Angelo Peirotti – 11 febbraio
- Paolo Ferrero – 13 febbraio
- Massimo Noto – 16 febbraio
- Stefano Barletta – 20 febbraio
- Guido Belforte - 24 febbraio
- Paolo Puiatti – 14 marzo
- Giorgio Agosta – 21 marzo
- Luigi Milazzo – 30 marzo

## DIALOGHI

### RIVISTA ON LINE DEL DISTRETTO 2031

Ricordiamo che la rivista distrettuale Dialoghi è on line. Potete consultarla/scaricarla al seguente link:

<http://rotary2031.org/risorse/>



## LETTERA del GOVERNATORE

GENNAIO 2023



Carissimi Rotariani, Rotaractiani ed Interactiani,

siamo arrivati al giro di boa: è finito il primo semestre dell'anno rotariano 2022/2023

e già si affacciano gli impegni del prossimo anno rotariano.

In questi primi sei mesi ho avuto il piacere di visitare tutti i Club del territorio e di incontrare tanti Rotariani e Rotariane, Rotaractiani e Rotaractiane, Inetractiani ed Interactiane: è stata un'esperienza sicuramente arricchente.

Porterò nel mio cuore la simpatia con cui mi avete accolto, la calorosa stretta di mano che mi avete dato, il sorriso delle Signore e la speranza di non avervi deluso.

Ebbene abbiamo consumato la metà dei 526.000 minuti che avevamo al 1° di luglio. Li abbiamo utilizzati al meglio con i nostri service, i nostri seminari di formazione ed ora dobbiamo completare quanto abbiamo programmato ed investire le ultime risorse nell'interesse della comunità.

Per il Rotary International il mese di gennaio è dedicato all'Azione professionale; certamente il Rotary sottolinea e crede nella professionalità dei suoi soci.

La professionalità però non si esaurisce nell'esercizio di una determinata professione, ma deve declinarsi con l'integrità ed il servizio e si traduce nell'esortazione ad esercitare la nostra professione seguendo elevati standard etici al di sopra di ogni interesse personale.

Ciò è molto importante perché mettere la nostra professionalità al servizio della comunità significa essere rilevanti ed inso-

-stituibili; al contrario, una professionalità elevata, ma priva di impegno, ci rende marginali se non, addirittura, trascurabili.

Quindi l'impegno deve essere verso la comunità e verso il Rotary, offrendo agli uni ed agli altri la nostra rotarianità scevra da interessi personali e personalismi.

Buon Rotary a tutti

*Marco*





## LETTERA del GOVERNATORE

FEBBRAIO 2023



Carissimi Rotariani, Rotaractiani ed Interactiani,

ci sono elementi, come gli anni solari del nostro o di qualunque altro calendario, che passano uno dopo l'altro. Ci sono percorsi, come l'annata rotariana in corso, che arrivano al proprio giro di boa, guardando a un traguardo che sarà anche una nuova partenza, nella perfetta ciclicità di una ruota che gira. E ci sono aspetti, come la professionalità e l'etica, che invece non guardano al frenetico susseguirsi di egli anni e delle stagioni, ma restano come stelle polari a guidare l'agire rotariano, o piuttosto come colonne portanti a sostenerlo e a reggerlo saldamente.

Per dirla con le parole del nostro manuale di procedura, "i Rotariani si fanno promotori di elevati requisiti etici, che applicano a tutte le loro relazioni professionali, riconoscendo il valore di tutte le occupazioni utili e offrendo la loro competenza e capacità professionale per affrontare i bisogni e le problematiche sociali". O per citare alcuni passaggi dello 'scopo del Rotary', ciò che abbiamo tutti e tutte preso l'impegno di fare è di applicare "principi morali nello svolgimento delle attività professionali e nei rapporti di lavoro", ma anche "il riconoscimento dell'importanza e del valore di tutte le attività utili" e "il significato dell'occupazione di ogni Rotariano come opportunità di essere al servizio della società".

Nel ricordare che il 23 febbraio si celebra il 118° Rotary Day, credo sia interessante fare alcune riflessioni sulle parole citate nel test delle quattro domande.

Non si tratta infatti solo di quello che si fa, ma anche di tutto ciò che si dice o che si pensa, invitando a porre attenzione ai principi guida deontologici non solo nell'agire ma anche nell'interagire con gli altri, oltre che nell'introspezione con sé stessi.

Poi nelle domande ci sono parole semplici, ma proprio per questo potentissime: verità, giustizia, volontà, vantaggio per tutti. Ma più di ogni altra cosa il test stesso, non è da intendersi solo per il socio rotariano nell'ambito del suo agire all'interno del Club o per conto del Club, ma è una guida che dovrebbe essere rispettata in ogni aspetto della quotidianità, tanto familiare quanto professionale.

Da qui la raccomandazione al rispetto dell'eticità dell'essere rotariani e del rispetto per sé stessi e per il Rotary nell'evitare situazioni che possano danneggiarne l'immagine e la moralità.

Buon Rotary a tutti

*Marco*





## LETTERA del GOVERNATORE

MARZO 2023



Carissimi Rotariani, Rotaractiani ed Interactiani,

più di un secolo fa, siamo stati i pionieri di un nuovo modello di leadership di servizio basato sui rapporti interpersonali. Oggi, queste connessioni sono una rete che si estende in tutto il globo, che supera le barriere culturali, linguistiche, generazionali e geografiche, e condivide la visione di un mondo migliore. Come individui Pronti ad agire, sappiamo bene che realizzare tale visione richiede un piano.

Quello di cui sto parlando è un Piano d'azione che consenta di aumentare il nostro impatto, ampliare la nostra portata, migliorare il coinvolgimento dei rotariani e accrescere la nostra capacità di adattamento.

Il mondo oggi non è più quello della nascita del Rotary, nel 1905. Gli aspetti demografici sono cambiati, il ritmo del cambiamento si è accelerato e la tecnologia ha creato nuove opportunità di connessione e di servizio.

Ciò che non è cambiato è la necessità dei valori che definiscono il Rotary: l'amicizia, l'integrità, la diversità, il servizio e la leadership.

Crediamo in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi, è stata creata grazie a input e feedback dai soci del Rotary, dagli ex-soci, Rotaractiani, alumni e studenti di Scambio giovani, staff Rotary e dal pubblico esterno.

Tutto ciò comporta però che questi aneliti di cambiamento positivo inizino proprio nel nostro interno: prima di tutto dentro di noi poi nei nostri Club dove non devono

trovare posto fazioni e divisioni, per lo più per futili motivi o per ansia di "potere", e dove devono essere presenti i veri valori del ROTARIANO: l'amicizia, il rispetto, il coinvolgimento dei soci.

Non penso ad un paradiso terrestre in terra, ma ad un luogo dove, in piena armonia, si possano incontrare persone che si arricchiscono reciprocamente proprio con la loro unicità, la loro personalità, la loro umanità e la loro affettività.

Buon Rotary a tutti

*Marco*



# VITA DI CLUB



18 GENNAIO 2023 - RIUNIONE n° 2196

## Spazio MUSA

Aperitivo informale presso Spazio Musa: uno spazio di una bellezza particolare recentemente recuperato. Si tratta di un locale polifunzionale che ospita eventi legati al mondo artistico: dalle arti visive al cinema, dal design alla moda.

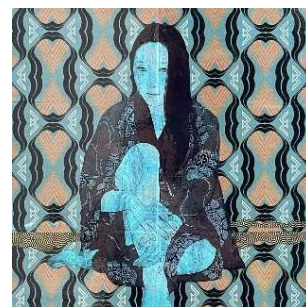
Il locale di circa 500 metri quadri, frutto di un accurato recupero architettonico durato due anni, è dislocato su due livelli di un palazzo nobiliare del '700 e si trova in corrispondenza della cinta muraria dell'antica cittadella romana a forma pentagonale, l' "Augusta Taurinorum".

È situato di fronte al Santuario della Consolata, al crocevia di quei percorsi sotterranei che univano tra di loro i palazzi nobiliari di un tempo.

Attualmente il Musa ospita mostre di varia natura, dalla fotografia moderna, alla pittura alla scultura contemporanea.

In particolare ricordiamo le fotografie del ciclo "They Return To Their Earth" di Federico Masini ed "Incanto ed Enigmi" i collage opera dell'artista Vittoria Rutigliano, oggi tra le massime

rappresentanti del nuovo simbolismo contemporaneo.



La serata è stata allietata dalla splendida esibizione musicale del duo Pop Tools



<b>PRESIEDE:</b>	Lugi Benfratello
<b>PRESENTI:</b>	Agosta, Benfratello, Bolognese, Bombonato, Cinque, Fasano, M. Grillo, Pasquero, Petrignani, Pierotti, Pratis, Sampò, Tamburelli, Vinassa.
<b>% PRESENZE:</b>	14 su 46 = 30,4%
<b>GIUSTIFICANO:</b>	Aghemo, Appendino, Banche, Barbero, Barletta, Belforte, Boggio, Cagno, Cravero, Del Noce, Del Pero, Gili, Giussani, J. Grillo, Lops, Marmo, Milazzo, Munari, Noto, Puiatti, Romagnoli, Savio, Tibiletti, Turinetto, Zaniolo.
<b>OSPITI DEI SOCI:</b>	Consorti: Paola Toso Grillo, Claudia Lazzarotto Pasquero, Giuseppe Ferraris Di Barbero: Gabriella Vogliotti Di Cinque: Paola Battigaglia



**Alessandro Sampò**

***“L’opera lirica: storia e aneddoti  
attraverso quattro secoli... e oltre”***

Nell’ambito de “La Parola ai Soci” è intervenuto Alessandro Sampo’ sul tema “L’opera lirica: storia e aneddoti attraverso quattro secoli... e oltre”.

Alessandro ha voluto portare la nostra attenzione su questo argomento per più motivi, in primis per trasmettere quella che è per lui una grande passione. In secondo luogo per riflettere su una forma d’arte così profondamente italiana da essere uno dei motivi per cui siamo conosciuti nel mondo e per cui la nostra cultura e la nostra arte è riconosciuta come universale e fondamentale per l’umanità intera. Se nel mondo si parla italiano è anche, e soprattutto, grazie all’opera lirica!

Alcuni cenni storici. Come è nata?

L’opera lirica non esisteva nell’antichità. Esisteva il teatro fin dai tempi dell’antica Grecia e c’era la musica da ancora prima, ma erano due generi distinti e totalmente separati. Fu tra la fine del 1500 e l’inizio del 1600, quando in Italia fiorivano l’arte e la cultura e intellettuali e artisti si incontravano spesso per discuterne, che un gruppo di questi, che si faceva chiamare “Camerata de’ Bardi” ed era capitanato dal Conte Bardi, diede vita al nuovo genere che tutti conosciamo come melodramma. Se “Dafne” nel 1594 è stata la prima opera lirica che risulta rappresentata, “Orfeo” nel 1607 è invece la prima opera importante. Nacquero così le prime opere liriche che venivano però rappresentate solo nei palazzi delle famiglie reali e della nobiltà, fruibili quindi a pochi. Ai suoi inizi, quindi, l’opera era un privilegio di pochi aristocratici e non era conosciuta dalla gente comune. Le cose cambiarono quando a Venezia nel 1637 fu aperto ed inaugurato con la rappresentazione de “Andromeda” il primo teatro pubblico, San Cassiano, dove tutti potevano andare ad assistere agli spettacoli e l’opera cominciò a diventare popolare.

Nel Seicento l’opera italiana si diffonde in Europa perché piace ed è adatta al gusto dell’epoca di corti e borghesia. Ferme la volontà di emulare ciò che è stato fatto in Italia e con Jean-Baptiste Lully (Italianissimo, ai secoli Gian Battista Lulli, vissuto nel 1632-1687) nasce l’opera francese.

Ancora maggiore è la diffusione dell’opera nel Settecento ma non c’è coerenza drammatica e si privilegia il virtuosismo canoro e la magnificenza della scenografia, questo porta ad una mera alternanza di recitativi sempre uguali e arie. Parallelamente si afferma l’opera buffa, considerata bassa e borghese mentre solo verso la seconda metà del Settecento l’opera seria si risollewa grazie a Christoph Willibald von Gluck che ritiene necessario restringere la musica al suo vero ufficio di servire la poesia per l’espressione, dunque anche i recitativi saranno d’ora innanzi accompagnati dall’orchestra.

A fine secolo brillano i grandi nomi che noi tutti conosciamo: Wolfgang Amadeus Mozart (Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte, Die Zauberflöte), Gioachino Rossini (Il barbiere di Siviglia, La Cenerentola, L’italiana in Algeri ma anche Moïse et Pharaon, Semiramide e Guillaume Tell), Gaetano Donizetti (Lucia di Lammermoor, Don Pasquale, L’elisir d’amore), Vincenzo Bellini (Norma, La sonnambula, I puritani).

L’Ottocento è il tempo di Giuseppe Verdi, difensore della cultura musicale italiana dall’avvento del sinfonismo, di Richard Wagner grande riformatore del melodramma, dell’ultimo grande operista italiano Giacomo Puccini e poi ancora Leoncavallo, Mascagni, Ponchielli, Giordano, F. Cilea, G. Bizet, J. Offenbach, C. Gounod, J. Massenet, R. Strauss.

Riassume egregiamente M.Mila in “Breve storia della musica” edito a Torino nel 1963, il cambiamento epocale: “Per il settecento l’opera era un passatempo musicale, fondato principalmente sulla bravura dei cantanti: lo spettatore non nutriva alcun vero interesse per le sorti degli eroi di quegli spettacoli. Nell’Ottocento il melodramma non sarà più soltanto uno svago mondano. Si va al teatro d’opera per partecipare intensamente alle appassionante vicende della scena, per mettersi nei panni dei personaggi, soffrire e vibrare con loro, confrontarne idealmente le sventure e il comportamento con le proprie esperienze sentimentali, per imparare da loro una vita più intensa, più nobile e più appassionata”.

**(segue)**



# VITA DI CLUB

 1° FEBBRAIO 2023 - segue

(segue)

Ai giorni d'oggi si sente spesso dire che l'opera è in crisi perché costa (vero), perché nessuno va a vederla (eppure i teatri son sempre pieni), perché non ci sono più le voci di un tempo (lamentela ricorrente dal seicento). Importante segnalare che l'opera all'estero sta vivendo una seconda giovinezza; si pensi che nel 2011 in Oman l'Emiro ha costruito un teatro d'opera, la più recente struttura di Pechino ha tre sale di cui la più grande da 2.400 persone.

In Italia invece la produzione e programmazione teatrale è tarata su un pubblico anziano, l'opera è concepita come museo anziché stimolo a trovare le ragioni del presente in quel passato: cosa c'è di nostro, di contemporaneo. Esempio in controtendenza e positivo è stata invece la recente "Bohème" del 2021 rivisitata in chiave moderna che seppur con una chiusura diversa rimane conforme a ciò che Puccini voleva trasmettere e dimostra che i temi di 200anni fa sono ancora attuali.

Forse la scuola potrebbe fare di più e dare importanza non solo al teatro ma anche all'opera italiana che, contrariamente al teatro italiano, viene rappresentata nel mondo.

Grazie ad una esposizione coinvolgente e all'entusiasmo visibile che lo ha animato durante l'esposizione, Alessandro è riuscito nel suo intento di affascinarci ed incuriosirci tanto che ci spingiamo ad affermare che più d'uno si appropcherà, per usare le parole del giornalista Alberto Mattioli, a "questa geniale invenzione italiana che è l'opera lirica" perché "Finché c'è opera, c'è speranza."



<b>PRESEDE:</b>	Lugi Benfratello
<b>PRESENTI:</b>	Appendino, Barbero, Barletta, Benfratello, Cinque, Del Noce, Del Pero, J. Grillo, M. Grillo, Marmo, Pierotti, Sampò, Savio, Vinassa, Zaniolo.
<b>% PRESENZE:</b>	15 su 44 = 34,4%
<b>GIUSTIFICANO:</b>	Agosta, Banche, Belforte, Boggio, Bolognese, Bombonato, Cravero, Fasano, Gili, Giussani, Lops, Milazzo, Munari, Noto, Pasquero, Petrignani, Pratis, Puiatti, Romagnoli, Tamburelli, Tibiletti, Turinetto.
<b>OSPITI DEI SOCI:</b>	Consorti: Maria Cristina Emprin Gilardini Sampò Di Barbero: Gabriella Vogliotti Di Cinque: Paola Battigaglia Di Jacopo Grillo: Davide Seggiaro Di Vinassa: Rita Miccoli



### “Cena del Bollito”

Tradizionale appuntamento del Club presso il Ristorante Monferrato, per condividere in amicizia un'esperienza gastronomica di tutto rispetto a base del celebre Bollito misto piemontese

L'origine del piatto, detto anche “Bollito sette tagli”, sembra che sia legata alla secolare consuetudine dei mercati di bestiame piemontesi. Nel corso del tempo, verosimilmente per via della sua grande bontà, si sarebbe diffuso anche in altre parti d'Italia, sebbene attualmente in pochi riescano a prepararlo in maniera completa.

È a partire dai primi del Novecento che il Bollito diviene un piatto solenne, presentato ai grandi banchetti familiari o consumato con gli amici. Tra i piatti preferiti da Camillo Benso Conte di Cavour, di cui conosciamo l'amore per la buona tavola a cui attribuiva anche virtù diplomatiche, il “Gran Bollito Piemontese” piaceva molto a Vittorio Emanuele II, noto buongustaio e ottimo bevitore, oltre che superbo cacciatore.

Amante dei vini tradizionali piemontesi, ed in particolar modo del Barolo, il Re gradiva pranzi ufficiali molto più brevi di quanto si usasse nelle altre corti europee. Ad un austero formalismo, infatti, contrapponeva la passione per il buon cibo nei momenti privati. Tra i suoi piatti preferiti si ricordano i tajarin, la selvaggina, la bagna caoda, le uova sode servite con prezzemolo e olio e appunto il Gran Bollito Piemontese.

Considerava la Corte di Torino “bigotta e noiosissima dove era costretto a recite di devozioni, a portare rigide uniformi dai colletti alti e duri, e a mangiare male, cattivi brodetti magri e speziati, alla maniera della corte di Vienna”. Per questo motivo, quando ancora era Principe di Savoia, era solito scappare per recarsi a Moncalvo, con tre obiettivi: andare a caccia, fruire di spicciativi amori con giovani contadine compiacenti e dedicarsi, con gli amici, ad allegre libagioni di bollito, generosamente accompagnato dal Barbera.



Più tardi, la pietanza preferita da Vittorio Emanuele II (non a caso definita in passato Grande Bollito Storico Risorgimentale Piemontese), farà il suo ingresso nella letteratura gastronomica, ricordata nel testo Cucina borghese. Semplice ed economica, di Giovanni Vailardi del 1887.

<b>PRESIEDE:</b>	Lugi Benfratello
<b>PRESENTI:</b>	Appendino, Barletta, Belforte, Benfratello, Bolognese, Bombonato, Del Pero, J. Grillo, Marmo, Milazzo, Petriagnani, Pierotti, Pratis, Puiatti, Romagnoli Sampò, Tamburelli, Tibiletti, Zaniolo.
<b>% PRESENZE:</b>	19+1 compensata su 44 = 42,6%
<b>GIUSTIFICANO:</b>	Aghemo, Agosta, Banche, Barbero, Boggio, Cagno, Cinque, Cravero, Del Noce, Fasano, Gili, Giussani, M. Grillo, Lops, Munari, Noto, Pasquero, Savio, Turinetto, Vinassa.
<b>OSPITI DEI SOCI:</b>	Consorti: Simona Barosso Milazzo, Elisabetta Sesia Pierotti, Donatella Ciardo Zaniolo. Di Benfratello: Federica Marcolin Di Tamburelli: Francesco Fenzi del Rotaract To San Carlo
<b>VISITATORI ROTARIANI:</b>	R.C. To Dora: Renzo Marucco (Presidente), Nicola Bruno (Vice Presidente).